

LOGGOS

...e la Parola era Dio... (Giov. 1:1)

Gennaio - Febbraio 94

Bollettino interno a diffusione gratuita

Periodico Cristiano Evangelico

redazione: Afragola via Sicilia n.30

La Heinemann e l'Evangelo IPOTESI E TESI

La Heinemann e l'Evangelo, IPOTESI E TESI. Così non sia!

Uta Ranke-Heinemann ha parlato, la teologa tedesca ha espresso il "suo" verbo e la "sua" parola è diventata libro. "Così non sia" è il titolo dell'Heinemann-pensiero, trecento pagine fitte di rivelazioni sconvolgenti che hanno tenuto i credenti col fiato sospeso: secondo l'ineffabile teologa, che nella veemenza del suo attacco ad una gerarchia religiosa ha buttato nel calderone del "tutto fa brodo" anche Dio e la Bibbia, l'Evangelo, una raccolta di favole il cui editore e narratore è poi Dio stesso, tante belle fiabe montate ad arte per credenti creduloni e bambini colpiti da insonnia cronica. Il palazzo del Cristianesimo, udendo la rivelazione teutonica e scopertosi, dopo 2000 anni, di essere fondato sul nulla, ha vacillato paurosamente! Dite la verità: mica l'avete creduto possibile?... "Non c'è nulla di nuovo sotto il sole" diceva Salomone, che di sapienza ne aveva da vendere, perciò anche l'ennesimo (e non ultimo, purtroppo) attacco alla verità biblica è solo un film già visto, niente di nuovo o di sconvolgente, niente di pericoloso per la fede di quanti hanno conosciuto Cristo personalmente.

Volevamo parlare d'altro, potevamo lasciar cadere: nell'era delle esternazioni in cui anche una botte diventa pulpito e le prediche si moltiplicano in modo esponenziale, al polemico "je accuse" della teologa, avremmo scelto volentieri il silenzio, ma non abbiamo voluto tacere: chi tace acconsente e noi, allo "sfogo" della Heinemann non acconsentiamo. Intendiamoci: non vogliamo fare l'apologetica di Dio, Egli non ha bisogno di essere difeso in quanto, e su questo non ci piove, nessuna pietra scagliata dalla terra arriva al cielo e spesso ricade proprio sulla testa di chi l'ha lanciata, ma vogliamo solo dare opportuni chiari-

menti a quanti, avendo letto l'intervista alla teologa (La Repubblica 12 Nov. 93 n.d.r.), avessero preso le sue dichiarazioni per oro colato.

Innanzitutto stabiliamo che le favole non cambiano gli uomini, nessuno è stato mai convertito ascoltando "La bella addormentata"; se le fiabe avessero avuto questo potere il nostro pianeta, già da tempo sarebbe diventato un Eden ricco di pace. Invece l'Evangelo ha rinnovato, nel corso dei secoli, milioni di persone. Tanti hanno trovato e trovano tuttora nelle sue pagine e nella fede in Cristo il perdono dei peccati, la guarigione dei corpi, la pace del cuore e la dignità di figlioli di Dio! E tutto ciò può essere merito di favole?

"Le Scritture non sbagliano, le Scritture non possono sbagliare" affermava Martin Lutero, padre della Riforma e scomodo connazionale della Heinemann, che, incurante di così illustri avalli, spara a zero su presunte inesattezze e voluti addomesticamenti della parola di Dio. Favole, leggende, miti: la nascita di Gesù come descritta nell'Evangelo, secondo l'illuminata (?) teologa, una leggenda degna della mitologia greca, definendola "biologicamente ingarbugliata". Ma si può spiegare un evento soprannaturale? Come definire scientificamente un miracolo? Dio, che ha stabilito le leggi della natura, non è soggetto ad esse, altrimenti dovrebbe aver fame, sete, dovrebbe invecchiare... e temere la forza di gravità! Siamo seri. Non crede la signora Heinemann (dandoci la netta sensazione

che non conosca nemmeno la Bibbia) alla storia del "Padre-carnefice": il Padre che uccide il Figlio per salvarci, come se Dio avesse trascinato di peso al Calvario un Gesù riottoso e contrariato, obbligandolo poi a morire sulla croce.

Questa non è teologia! E' fantascienza! Gesù depose la Sua vita volontariamente, nessuno gliela tolse, ma, in perfetta armonia col Padre, La donò per i peccatori. Se onoriamo la memoria di tanti martiri che, per salvare altre vite, non fecero conto della propria, non offendiamo l'amore di Dio con assurdità che non trovano collocazione.

Ma la rivelazione raggiunge l'apice quando la nostra signora afferma di non voler essere salvata per la morte di Cristo e rifiuta la redenzione mediante il sacrificio vicario della croce. "Beata" lei che avrà qualche altro sistema, noi comuni mortali e miseri peccatori non ne

in questo numero:

LA GRAZIA.....Pag. 2

SUL NATALE Pag. 3 - 4 - 5

PARLIAMONE.....Pag. 6

TESTIMONIANZEPag. 7

NOTIZIE IN BREVE.....Pag. 8

abbiamo: l'occasione è unica e irripetibile. E come scamperemo se rifiutiamo una così grande salvezza?

"Fatti non parole" recitava uno slogan pubblicitario di qualche anno fa e se la concretezza era auspicabile per la scelta di un elettrodomestico, quanto più sarà indispensabile su ciò che riguarda la salvezza eterna. Perciò, stando così le

cose, ci scusi la teologa se, alle sue "ipotesi" da dimostrare, preferiamo le "tesi" di Dio già ampiamente dimostrate e, fatte le debite differenze, tra la parola umana e quella divina, crediamo in quest'ultima perché "è più facile che passino cielo e terra che un solo apice della Legge cada" (Luca 16:18). Quindi, dopo aver ricordato che la parola, figlia

del pensiero, è d'argento e il silenzio, figlio della saggezza, è d'oro, vogliamo chiudere con una frecciatina ironica: se teologia sta per discorso intorno a Dio, che almeno il discorso sia sensato!

Auf-wiedersen, signora Heinemann.

Giuseppe Sabatelli

LA GRAZIA

* **La Grazia del Signor Gesù sia con tutti. Amen.** Apoc. 22:21.

In molti ordinamenti costituzionali vige, come da grande eccezione, la concessione straordinaria fatta da un potente a favore di un condannato, con la quale si concede la remissione di una pena o di una parte di essa.

Tale eccezione è chiamata "Grazia".

Nell'attuale situazione socio-politica sarebbe a dir poco azzardato pronunciare la parola grazia. Eppure questo termine ormai stantio è più che mai attuale ed attuabile per la Parola di Dio.

La parola Grazia è menzionata solo nel Nuovo Testamento più di 700 volte, ed è forse la più ricordata. Ma al di là dell'importanza puramente lessicale, Grazia è lo stato spirituale in cui insistono i rigenerati Figliuoli di Dio. Tre vocali e tre consonanti che racchiudono un significato estremamente ampio.

Difatti il vocabolo Grazia abbraccia vari sensi ricollegabili a situazioni storiche, sociali, culturali.

Li evidenzieremo esemplificando il discorso ricordando tra gli altri alcuni personaggi biblici più o meno noti, che hanno usufruito della grazia.

Grazia come beneficio (azione intesa al bene altrui), espressa nei vari sensi: frutto, privilegio, guadagno. E' evidenziata nei primi capitoli della Genesi specificatamente, manifestata tra l'altro ad un personaggio alquanto noto, Isacco, il figlio "Promesso" e dato da Dio ad Abramo, figlio richiesto poi quale sacrificio sempre da Dio. Per fede Abramo salì sul monte in onore dell'ubbidienza espressa al suo Dio e per quella fede Dio bloccò quell'atto, liberando e graziando Isacco... un montone era pronto e preparato lì nel cespuglio vicino. (Gen. 22:11-13).

Grazia come favore, espressa nei vari sensi: simpatia, protezione, cortesia, ricollegabile ad un personaggio meno noto del precedente, Rahab. Una meretrice della città di Gerico che per

aver salvato e custodito le spie del popolo d'Israele, chiese una sola cosa, essere risparmiata con la propria famiglia (Gios. 2:12). Trovò protezione, simpatia e cortesia, trovò Grazia; una sola cosa le fu chiesto: di appendere una cordicella color rosso scarlatto lì alla finestra. Rahab obbedì e visse (Gios. 6:23).

Riportandoci nel Nuovo Testamento riscopriamo la Grazia come cosa (posseduta materialmente) espressa nei vari sensi: amabile, gradita, bella. E' quella di cui beneficiò materialmente un personaggio tanto sconosciuto quanto ambiguo: Barabba. Uno zelota ribelle ed omicida che trovavasi in prigione per i suoi orrendi misfatti. Solo, abbandonato e consapevole della sua morte prossima, Barabba fu invece liberato in quanto, alla domanda di Pilato, "Chi volete che io liberi, Barabba o Gesù" un popolo omicida elevò, come un coro eleva i suoi canti, il grido: "Crocifiggi Gesù e libera Barabba". Lo zelota ottenne la libertà come cosa amabile e gradita. (Mc. 15:14). La tradizione lo vuole salvato e pentito.

Grazia come dono dato gratuitamente, espressa nei vari sensi: regalo, libera elargizione, esprimibile solo e unicamente in Gesù, il Dono. Non per presunzione, né per gloria vana, Gesù è il vero Dono!

Alla domanda: "ma come si può acquistare il Dono?" La risposta essenzialmente è: "c'è bisogno di accettarlo nella propria vita!"

Grazia come premio, espressa nei vari sensi: ricompensa, guadagno (Apoc. 22:21). Potremmo parafrasare: è il premio del Signor Gesù sia con tutti! Un premio ineccepibile, ineguagliabile, un premio vero, l'Eternità.

La grazia si riceve:

- per fede in Cristo Gesù (per fede di Abramo, Dio graziò Isacco);

- nell'osservare ed accettare il sacrificio di Gesù evidenziato da una croce che ancora oggi, oltrepassando e penetran-

do i secoli bui e oscuri, riluce perché bagnata dal sangue potente del medesimo Salvatore (Rahab si salva per aver esposto una cordicella di colore rosso scarlatto, simbolo dello stesso sangue versato dal Cristo).

- nel rispettare la venuta del Figliuolo di Dio e la sua presenza tangibile (Barabba fu libero per la viva presenza di un uomo che prese il suo posto).

Non altri modi, non altri metodi, non sforzi abnormi, nulla di tutto questo, solamente un'espressione dettata sinceramente dal profondo del cuore: "Amen".

Mentre le opere letterarie, grandi o misere che siano, terminano con un palese "the end - (fine)", Dio termina la sua Parola con un augurio rivolto non a ceti prescelti e socialmente elevati, non alle tante religioni e di conseguenza a religiosi ortodossi e culturalmente preparati, non ai reietti e meno abbinati della società, no!... Ma a tutti!

Termina con un Amen al quale noi vogliamo unirvi consigliando:

- a chi si reputa Isacco, il degno, il prescelto, la promessa, hai bisogno di un Amen alla Grazia di Dio - esercita fede;

- a chi si ritiene Rahab, la meretrice, l'inutile, la peccatrice - hai bisogno di un Amen alla Grazia di Dio - fatti purificare dal sangue di Cristo Gesù;

- a chi si identifica con Barabba, il solo, l'abbandonato, il prigioniero dei suoi stessi vizi e peccati - hai bisogno di un Amen alla Grazia di Dio, accetta Gesù e la sua viva presenza.

Non più "fine" alla tua vita ma una "rinascita" con un semplice e amorevole "sì" a Gesù.

Amen, così sia, così avvenga, ... un ponte che unisca l'uomo e la sua storia all'eternità.

Ricorda che la Grazia, che per l'uomo è un'eccezione, per Dio è e rimarrà per sempre la più grande regola!

Gennaro Rosato

SUL NATALE :

Sono appena trascorse le tradizionali festività natalizie, è ormai finito quel frenetico darsi da fare per preparare tutto nel migliore dei modi: i pranzi e le cene particolari, i regali da acquistare per le persone care, organizzare le ferie di fine anno ecc.

Ora si è tutti più sereni guardando come a un dolce ricordo ciò che fino a pochi giorni fa si viveva con ansia. Pertanto possiamo invitarvi a concedervi una pausa di riflessione su quanto avete appena vissuto.

Sì! vogliamo invitarvi a riflettere sul significato che ha assunto oggi la festività del 25 Dicembre per la maggior parte delle famiglie Italiane e di come una ricorrenza che apparentemente sembra l'emblema della cristianità sia in effetti una tradizione capace solo di appagare fittiziamente quella sete di avvicinarsi al Signore che è dentro ad ogni uomo.

Potrà sembrarvi strano che Cristiani Evangelici non festeggino la nascita di Cristo, ma in realtà coloro che si affidano pienamente alla Parola di Dio, sanno bene che nelle cose di Dio bisogna non andare oltre ciò che è scritto (vedi "Il Natale, tradizione o dottrina?", pubblicazione Logos di cui vi è un sunto su questo stesso numero).

Vogliamo però ricordarvi che Gesù è stato sì vero uomo, di cui potremo pure rammentare la nascita e la morte ogni anno, ma altrettanto il vero Dio al quale non può certo bastare che Gli Si dedichi solo qualche giorno all'anno e per di più a scadenza fissa.

Inoltre questo stesso Gesù che viene ricordato troppo spesso come "Gesù Bambino" in realtà è cresciuto. E' troppo comodo per un Cristiano ricordarsi solo del Bambino Gesù che ogni anno si adagia nella stalla del presepe, (un lattante non parla); facciamo attenzione perché Egli che è il Vivente, ha parlato e parla ancora attraverso il Vangelo e cosa ancora più importante ritornerà per raccogliere tutti coloro che avranno compiuto la volontà del Padre Suo.

Credici, difficilmente saprai quale è la volontà di Dio se continui a perderti dietro alle tradizioni e non dai il giusto peso alla sua divina parola.

La Redazione

Il Natale...



Tradizione o Dottrina?

Foto: copertina della pubblicazione Logos sul Natale

IL NATALE... TRADIZIONE O DOTTRINA?

(Tratto dall'omonima pubblicazione Logos del Gennaio 1994).

L'apostolo Giovanni concludeva il libro dell'Apocalisse con questo ultimo messaggio di Gesù: "Io lo dichiaro a ognuno che ode le parole della profezia di questo libro: Se alcuno vi aggiunge qualcosa, Dio aggiungerà ai suoi mali le piaghe descritte in questo libro; e se alcuno toglie qualcosa delle parole del libro di questa profezia, Iddio gli torrà la sua parte dell'albero della vita e della città santa, delle cose scritte in questo libro." Apoc.22:18-19

Questo, e non altro, è quanto serve alla sua Chiesa, per non perdere mai la propria identità spirituale. L'uomo può fare a meno di molte tradizioni, ma della VERITÀ mai.

Una Chiesa cristiana che ha la giusta pretesa di essere garante di tale Verità, non ha altro da fare se non quello di: **"INSEGNARE LA VERITÀ ALLA LUCE DELLA PAROLA DI VERITÀ."**

Il Natale è la celebrazione della nascita di Gesù Cristo che viene festeggiata dalla Chiesa Cattolica il 25 dicembre di ogni anno. C'è da dire in proposito che, per quanto riguarda la veridicità della data del 25 dicembre, si sono avute lunghe discussioni tra gli studiosi, compresi quelli che erano in seno alla Chiesa Cattolica, senza peraltro arrivare ad un'unica e decisiva conclusione.

La cosa che a noi cristiani più interessa è il fatto che Gesù sia nato, ma quello che ci incoraggia e soprattutto ci autorizza a credere in Lui quale nostro Salvatore è la Sua morte e ancor di più, la Sua resurrezione.

Nei primi secoli della Chiesa non era conosciuta tale festività; infatti essa prende forma nella storia nel III-IV secolo d.c.; c'è da dire, come vedremo più avanti che, tra il mondo occidentale e quello orientale c'era una differenza di data; difatti mentre l'Occidente festeggiava il Natale il 25 dicembre, l'Oriente lo festeggiava il 6 gennaio.

Per avere un'unica data, Roma usò tutta la sua influenza. Pare che

questa unificazione della data sia dovuta all'intervento diretto del Papa Liborio, il quale convinse alla fine l'Oriente ad accettare tale proposta riservando al 6 gennaio la celebrazione del battesimo di Gesù (Epifania orientale) mentre in Occidente veniva riservata la celebrazione dell'adorazione dei Magi (Epifania occidentale).

Nell'uso della lingua latina il Natale non era riferito solo alla nascita, ma designava anche l'anniversario dell'ascesa al trono e della glorificazione dell'Imperatore; inoltre il "Natale Invicti" celebrava la rinascita del sole e la sua divinità (la dea MITRA), una festa pagana che si celebrava già nel XIV secolo A.C.

E' facile intuire, quindi, che la festività del Natale nacque in seno alla Chiesa cattolica, col preciso scopo di contrapporla alle feste pagane del solstizio d'inverno "Natale Invicti" che si festeggiava a Roma il 25 dicembre ed in Egitto il 6 gennaio.

Il verso preso a prestito dalla Bibbia, per dare una valida parvenza al fatto da parte della Chiesa Cattolica, è quello del libro di Malachia al cap. 4 verso 2 dove viene detto che Gesù è il "Sole della giustizia".

Qualche secolo più tardi, a dare una spiegazione e una giustificazione teologica alla festività, ci pensò Papa Leone Magno.

Questo è quanto conosciamo dalla storia antica circa il Natale, mentre dalla storia della Bibbia non riusciamo a trovare nulla che possa in qualche modo indurci a prendere decisione a favore di un eventuale nostro avvicinamento a tale tipo di tradizione.

L'ALBERO DI NATALE

Volendo dare una definizione alla parola tradizione, potremmo riassumerla così:

"La tradizione non è altro che una brutta imitazione della verità". Sembra che neanche l'albero sfugga a questa regola.

Infatti, come e quando nacque l'albero di Natale la storia non ci dà a riguardo molte notizie, e quelle poche esistenti danno luogo a diverse interpretazioni; si dice che la sua entrata nella "cristianità" fosse intorno al 1600. Come per la festività del Natale, anche l'albero seguì la scia di varie tradizioni sparse in tutto il mondo fin dai tempi antichi dando con i suoi riti il valore di prevenzione e di favoritismi da parte degli dei, sia sulle case, sia sul raccolto dei campi che sulle persone stesse.

Certo è che la tradizione degli uomini è una maestra nel trasformare la verità di Dio in una mera osservazione di regole umane. Come poi sia stato possibile travisare la funzione dell'albero della vita del giardino dell'Eden, il quale avrebbe trasmesso poteri mistici, stando alle credenze popolari, a tutte le razze di alberi che ritroviamo sulla terra, non è difficile spiegarlo.

La storia cominciò alla creazione dell'Eden da parte di Dio, quando pose in esso: "...l'albero della vita in mezzo al giardino e l'albero della conoscenza del bene e del male". (Gen. 2:9).

Da allora venendosi a rompere l'armonia tra Dio e la sua creatura, l'uomo ha incominciato a sviluppare una propria religione e quindi un proprio credo compreso quello di attribuire dei poteri all'albero.

Nella mitologia scandinava l'albero rappresentava il mondo che con i suoi rami toccava il cielo e con le radici l'inferno.

Nel libro del Deuteronomio al cap. 12 ai versi 1-2 troviamo queste parole:

"Queste sono le leggi e le prescrizioni che avrete cura d'osservare nel paese che l'Eterno, l'Iddio dei tuoi padri, ti dà perchè tu lo possieda, tutto il tempo che vivrete sulla terra. Distruggete interamente tutti i luoghi dove le nazioni che state per cacciare servono i loro dei: sugli alti monti, sui colli, e sotto qualunque

albero verdeggianti".

Dalla lettura di questi versi, si evince chiaramente che l'albero veniva usato per offrire sacrifici agli idoli dai popoli che abitavano nelle terre destinate ad essere in seguito degli Ebrei; ma se leggiamo in 1Re al cap.14 versi 22-23 scopriamo che il popolo di Dio seguì in tutto e per tutto l'insegnamento insensato di queste nazioni ricorrendo anch'essi all'adorazione degli idoli sotto gli alberi verdeggianti. Rif. Isaia 57:5; Ger.2:20;

Da allora ad oggi molti secoli sono passati, ma l'uomo continua a portarsi dentro falsi concetti dell'adorazione dovuta a Dio sprofondando in una vera e propria superstizione.

Vi sono ancora oggi diversi popoli che hanno delle strane usanze durante il periodo natalizio; infatti essi praticano certi riti propiziatori al fine di ottenere favori per tutto ciò che concerne la propria vita.

E' d'uso in Umbria far ardere un grosso ceppo d'ulivo per poi spargere le ceneri nei campi accompagnate da parole augurali. Il fine dovrebbe essere una benedizione della terra. In una zona della Francia, come dichiarava uno scrittore del XVII secolo, il ceppo di Natale aveva la virtù, se messo sotto il letto, di proteggere la casa da incendi e fulmini per tutto l'anno e di guarire il bestiame da varie malattie, mentre le sue ceneri sparse sui campi, impedivano che il grano si ammuffisse.

In altre parti della Francia e dell'Inghilterra tuttora il ceppo carbonizzato protegge la casa non solo dai fulmini bensì anche dalle stregonerie. In Italia la virtù di cacciar via le streghe si attribuisce anche al ginepro. Da tutte queste credenze e/o usanze non sarebbe difficile provare come la tradizione del ceppo si sia cristianizzata, assumendo un significato simbolico.

Il cristiano che ha fondato i suoi principi e la sua vita interamente sulla Parola di Dio, deve considerare alla luce della Bibbia il Natale per quello che esso realmente è: **Una festa pagana che ad HOC è stata "cristianizzata"**.

Quelli che hanno fondato la propria fede in Dio sanno dalla Sua viva voce, "la Bibbia", che Egli non ha lasciato alla Sua Chiesa tale festività, per cui non abbiamo alcuna necessità di lasciarci andare a sentimentalismi che vengono una volta all'anno evocati dalla falsa cristianità. La Parola di Dio è molto precisa a riguardo:

"Iddio è spirito; e quelli che l'adorano bisogna che l'adorino in ispirito e verità". (Giov.4:24)

Noi crediamo che se Gesù avesse voluto questa festa per il Suo popolo spirituale, come ha lasciato il comandamento dell'ultima cena, così avrebbe fatto per la Sua nascita; del resto non sappiamo il giorno preciso della Sua nascita e questo crediamo che sia stato nella Sua precisa volontà per evitare che potessimo fare di queste cose delle cose idolatre.

Nonostante tutto, questo è avvenuto.

Gesù ha sempre condannato le tradizioni, *"perchè esse hanno il potere di allontanare il cuore dell'uomo da Dio."* (Matteo 15:2)

...RIGUARDO AL PRESEPE

Il presepe è sicuramente l'espressione più antica di tradizioni cattoliche praticate durante il periodo natalizio. Esso prende spunto non solo dal racconto evangelico ma anche dalla narrazione dei vangeli apocrifi. I personaggi che lo componevano, secondo la tradizione, erano Maria e Giuseppe con il bambino Gesù, un asino, un bue, i pastori, i magi e gli angeli.

Per amore della verità biblica dobbiamo dire che, nel racconto evangelico di Matteo e di Luca mancano elementi come l'asino e il bue, mentre per quanto riguarda la regalità dei magi essa è stata introdotta sempre dalla tradizione nel periodo del Medioevo. Inoltre sempre secondo la tradizione il numero di magi risulta essere tre ma non è un dato accettabile neanche questo perchè la Bibbia tace in merito. E' risaputo che i magi

prendono posto nel presepe solamente il 6 gennaio per il compito che devono svolgere e cioè: l'adorazione a Gesù bambino. Sempre dalla Bibbia rileviamo invece che è passato diverso tempo (gli studiosi dicono fino a due anni, vedi strage degli innocenti) dalla nascita di Gesù e la venuta dei magi a Betleem, per i seguenti motivi:

1. I magi arrivati a Gerusalemme chiesero: "Dov'è il re dei Giudei che è nato?" Matteo 2:2. Sicuramente i magi non avranno impiegato solo pochi giorni per compiere il viaggio dall'Oriente fino a Gerusalemme e di lì poi proseguire per Betleem.

2. Erode chiamati di nascosto i magi s'informò esattamente da loro del tempo in cui la stella era apparsa. V.7. Particolare questo che ci lascia pensare che il fatto dev'essere successo qualche tempo prima.

3. La stella non si fermò sulla "Capanna del Presepe" ma sulla casa dove i magi videro il fanciullino solo con Maria sua madre. V.8-11 Questo particolare conferma che comunque era trascorso del tempo dalla nascita di Gesù.

4. Erode aspettò inutilmente la notizia dei magi e vedutosi beffato da essi, si adirò gravemente e mandò ad uccidere tutti i maschi ch'erano in Betleem e in tutto il suo territorio dall'età di due anni in giù, secondo il tempo del quale s'era esattamente informato dai magi. V.16. Per quanto si sa, i magi erano dei Sacerdoti dei popoli Medi, Persiani e di altri popoli orientali; considerati dei saggi, godevano il rispetto di tutto il popolo, ma quanto a dire che fossero re è solo una semplice leggenda che non trova riscontro oltretutto nella Bibbia anche nella maggior parte della bibliografia relativa a tale argomento. La tradizione non è dottrina, anzi essa serve solo in molti casi a deviare le persone semplici dalla vera fede in Dio.

La tradizione vuole come autore del presepe S.Francesco il quale, da attento osservatore quale era, durante una rappresentazione liturgica della notte sacra di Natale, pensò fosse buona cosa poter rappresentare il presepe in modo statico (fermo, immobile) per comunicare una forte impressione nei fedeli durante tutta la liturgia delle festività del Natale. Fu così che nell'anno 1223 nel periodo natalizio nel paesino di Greccio in Toscana s'istituì per la prima volta il presepe. In seguito la rappresentazione del presepe ebbe largo seguito per l'interessamento enorme che ebbero i francescani, i domenicani e ai quali si aggiunsero più tardi i gesuiti.

Per lungo tempo il presepe venne allestito solamente nelle chiese e doveva servire come ammaestramento religioso. E' facile capire quale possa essere l'insegnamento intorno alla figura del presepe: "L'adorazione di Gesù bambino". Solo molti anni più tardi la chiesa diffuse l'usanza di costruire il presepe nelle case in virtù del fatto che a quei tempi c'era una forte censura sulle rappresentazioni teatrali popolari su argomenti di ordine sacro.

Fu S. Gaetano di Thiene agli inizi del 1500 a rendere il presepe popolarissimo arricchendolo con numerosi personaggi (che niente avevano a che fare con i pochi intervenuti alla nascita di Gesù).

Quello che noi non possiamo condividere con i cattolici, al di là delle differenti vedute dottrinali, è la facilità che hanno di inventarsi continuamente delle reliquie su ogni cosa che riguarda la religione o su cose che pare abbiano una parvenza religiosa.

E' vero, i magi andarono ad adorare Gesù bambino perché il fatto fu voluto da Dio, il quale, li guidò per mezzo di una stella. Fu un'eccezione l'adorazione di Gesù ancora in fasce che non ritroviamo più nella Bibbia se non quando

Egli iniziò il suo ministero. Quel bambino non è rimasto più tale da 2000 anni e perché mai si dovrebbe continuare ogni anno a vederlo come tale (che poverino soffre al freddo e al gelo, ma chi l'ha detto?) quando Egli nella maggiore età ha invece dimostrato di voler salvare tutta l'umanità dai peccati accettando di morire sulla croce.

GESU' E' RISORTO!

Ed è per questo che noi abbiamo vita.

Un noto studioso della Bibbia diceva che: "Qualunque sia la dottrina, qualunque sia la teoria, qualunque sia la pratica religiosa che vi viene proposta o consigliata, badate al fondamento su cui ella posa." Cosa possiamo aggiungere ad una siffatta raccomandazione se non solo questo: se il fondamento è umano, rifiutiamolo, perché esso ci porterà lontano dalla verità di Dio, se altrimenti il fondamento è Cristo, accettiamolo con tutto il cuore perché egli è Dio.

La chiesa di Dio non ha bisogno di surrogati pseudo-spirituale come invece ne hanno purtroppo bisogno molti altri. La chiesa di Dio ha solo bisogno costantemente di stare sotto la protezione dello Spirito Santo, il quale essendo Dio, ha il potere di insegnare tutta la verità e solo la verità riguardante il Cristo. Rimaniamo saldi e fermi nella Sua volontà per non commettere lo stesso errore di cui si macchiarono i Galati e che l'apostolo Paolo rimproverava dicendo: "Siete voi così insensati? Dopo aver cominciato per lo Spirito, volete ora raggiungere la perfezione con la carne?" Galati 3:3.

C'è oggi il rischio che molti cristiani non sanno o non vogliono sapere di essere diversi. E' vero! Noi siamo diversi; il popolo di Dio è diverso dal mondo che lo circonda e, se così non fosse vuol dire che la nostra vita non è al centro della volontà del nostro Dio.

Non diceva così Gesù ? :

"Io non ti prego che tu li tolga dal mondo, ma che tu li preservi dal maligno. Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. Santificali nella verità; la tua parola è verità". (Giov.17:15-17)

Noi non siamo stati rigenerati dallo Spirito Santo per continuare a vivere in uno stato confusionale, comatoso e frustrante, ma nella condizione di figliuoli di Dio che è la condizione dei santi. Se riconosciamo per davvero l'autorità di Gesù Cristo il Signore sulla nostra vita, non avremo nessuna nostalgia di cose che un tempo abbiamo lasciato e che non condividiamo più, perché il nostro Re riverserà tanta benedizione su noi che non sapremo dove riparla.

Gesù ha detto che coloro che l'accettano e l'amano sono uomini liberi. A quei credenti che si sentono autorizzati per la libertà di Cristo in loro, o anche se avessero ricevuti, come alcuni dicono, il permesso dal Signore stesso di fare certe cose senza essergli imputato peccato, la Bibbia risponde così:

"Perché, fratelli voi siete stati chiamati a libertà; soltanto non fate della libertà un'occasione alla carne..." (Gal. 5:13)

Voglio quindi andare alla conclusione con la speranza che queste righe possano in qualche modo stimolare la nostra fede nella ricerca "fino ad arrivare alla piena conoscenza del Figlio di Dio, allo stato di uomini fatti, all'altezza della statura perfetta di Cristo." (Ef. 4:13);

Ora, dunque, il tutto è questo:

*** SE SAPETE QUESTE COSE,**

SIETE BEATI SE LE FATE.* (Giov.13:17)

PARLIAMONE...

A cura di Gennaro Russo



Foto 1:

teatro Gloria di Pomigliano d'Arco (Na).
Introduzione al Culto di adorazione al Signore e ai Battesimi del 8/12/93

Ritenendo importanti gli ultimi avvenimenti trascorsi nelle nostre comunità, e volendo far partecipi tutti i lettori della intensità con la quale li abbiamo vissuti, nel rispetto di quanto insegnato dalla Parola di Dio, ho pensato bene di dare spazio al fratello Dario per descrivere quanto abbiamo potuto gustare nel mese di Dicembre scorso.

Il mese di Dicembre scorso ci ha riservato non poche sorprese in quanto le nostre comunità hanno vissuto momenti di reali benedizioni.

Infatti ringraziamo il Signore innanzitutto per la gradita visita del fratello Bozzon, pastore della comunità evangelica A.D.I. di Viterbo nonché collaboratore dell'Opera Evangelistica I.C.I. (Istituto Biblico per Corrispondenza).

Il fratello Bozzon è stato un validissimo strumento nelle mani del Signore, con i suoi messaggi unti dallo Spirito Santo. Egli ha esortato, edificato e consolato i nostri cuori, afflitti dai disagi che si incontrano in questa società che affonda sempre più presentando sintomi di Ateismo e falsa Cristianità.

Il caro fratello si è trattenuto con noi in una serie di culti conclusi il giorno 8 Dicembre nel teatro Gloria di Pomigliano d'Arco dove si è celebrato un servizio di battesimi in acqua.

121 nuovi battezzati hanno testimoniato della loro conversione all'Evangelo con dichiarazioni e messaggi edificanti e commoventi. Emozionati, di provenienza, di età ed esperienze diverse con Cristo, tutti erano legati dall'unico sentimento, quello di lodare Cristo Gesù.

Nelle loro testimonianze era comune la promessa di voler servire Dio con un "fermo proponimento di cuore" per tutti i giorni futuri. Credo che la commozione sia stata trasmessa a tutti i presenti (circa 1200)

Dopo il Culto abbiamo salutato il fratello Bozzon con un pizzico di rammarico; Dio possa benedire di continuo il suo ministero, le comunità e la famiglia che gli sono state affidate.

Ma i momenti di gioia non erano finiti... "Prendete e mangiate, questo è il mio corpo che è dato per voi; fate questo in memoria di me". Questa dichiarazione fatta da Gesù la sera prima della sua crocefissione in occasione dell'ultima cena con i suoi discepoli è stata il soggetto della domenica successiva; la Santa Cena rappresenta l'istituzione di uno dei due sacramenti dati alla chiesa.

Insieme al battesimo, la Santa Cena è un'occasione di festa per i credenti che realizzano quello che si definisce il "Sogno visibile della Grazia invisibile: l'Amor fraterno". E' stato in questa attitudine di intimità fraterna che il Signore ci ha reso grazia di celebrare questa festa meravigliosa.

Uno dopo l'altro, in un locale diventato improvvisamente piccolo (grazie a Dio), in ubbidienza al comando di Cristo nel prendere il pane simbolo del Suo corpo e nel bere il vino simbolo del Suo sangue, si è voluto come sempre condividere quell'emozione unica della benedi-

zione divina che ha contraddistinto l'intero servizio di Culto. Soprattutto si è elevato il messaggio della Parola di Dio ministrata dal fratello Frezza Raffaele, pastore della comunità di Casoria, il tutto è stato fatto nel nome di Gesù e nel ricordo riconoscente e gioioso dell'amore che Egli ha dimostrato per noi sacrificandosi sulla croce. Intorno a questo sacrificio indelebile, rammemorato con la Santa Cena, nasce, cresce e si unisce il popolo di Dio, caratterizzato da un unico simbolo "l'Amore", quell'amore che permetterà agli altri di vedere nei cristiani la presenza di Cristo Gesù.

Oggi più che mai siamo costretti a convivere con problemi che spesso ci distraggono dall'essere integri e fedeli verso Dio; le uniche forze le troviamo nell'amore di Dio, e perché no, nell'amore dei nostri fratelli che talvolta ci sollevano con un sorriso o una parola di conforto evitando in alcune occasioni anche lacrime di dolore. Per questo fratelli, tenendoci stretti in una dolce unione con la Santa Trinità, continuiamo ad amarci gli uni con gli altri come Cristo ha amato noi col desiderio crescente di vedere nuove anime accostarsi a Dio.

Dario Iazzetta



Foto 2: Il momento dell'immersione in acqua.

TESTIMONIANZE DI FEDE

CONOSCO UN MEDICO CHE PUO' GUARIRTI IN UN ATTIMO SE SOLO PONI FEDE IN LUI.

Mi chiamo Teresa, ho 39 anni e sono madre di 4 figli. Posso dire in verita' che da quando mi sono sposata non ho avuto mai un po' di pace, ero sempre disperata e non riuscivo ad andare d'accordo con mio marito. Nella mia casa vi erano sempre guerre e discordie che provocavano ira la quale finiva per essere scaricata sui figli; tutto cio' era la conseguenza della mancanza "d'amore".

Ero sempre triste, anche se avevo tutto dal mondo, ma non riuscivo in nessun modo a riempire quello strano vuoto che sentivo dentro; a volte mio marito, avvilito, mi chiedeva le ragioni di questo mio stato di angoscia, ma io sapevo soltanto rispondergli che non avevo nulla, ma poi la rabbia mi assaliva e la scaricavo contro i miei figli o chiunque mi capitasse a tiro.

Non sopportavo neppure il piu' piccolo sopruso nei miei riguardi e spesso gridavo come una pazza, bestemmiavo, non la facevo buona a nessuno ed a volte litigavo anche con gli uomini, per questo ero ritenuta una vera "ribelle" da tutti i miei vicini.

Il mio pensiero fisso era quello di farla finita con la vita, perche' credevo, in quel modo, di potermi liberare da quel male che sentivo dentro, e che non mi permetteva di essere mai soddisfatta di questo mondo.

Ma Qualcuno aveva per me altri progetti, infatti un giorno ho scoperto in maniera diretta che Gesu', che io conoscevo solo di nome, (e per questo lo bestemmiavo) venuto per perdonare i peccatori, per salvare le anime e per guarire i corpi.

E' stato proprio grazie ad una guarigione che ho potuto gustare per la prima volta la viva presenza del Signore nella mia vita.

Infatti, durante l'attesa per una visita specialistica al seno, confidai ad un' amica le mie serie preoccupazioni per delle cisti che mi erano state diagnosticate da tutti i medici interpellati fino a quel momento; mi sentivo molto depressa e impotente di fronte a questo grosso problema, ma la cara Assunta mi conforto' dicendo che conosceva un Medico che mi poteva operare in un attimo se solo io avessi avuto fede in Lui, e mi parlo' di Gesu'.

In quell'istante mi aggrappai con tutte le mie forze a questo invito inaspettato, e cominciai a sentire un brivido fortissimo ed improvviso, poi entrai dal dottore per eseguire tutti gli esami al seno.

Il professore dopo gli esami mi chiese come mai ero ricorsa a quella visita specialistica, e figuratevi la mia sorpresa quando dopo avergli riferito delle diagnosi degli altri medici, lui mi disse che sicuramente io non avevo neppure una ciste.

Corsi felice da Assunta per raccontarle tutto ed assieme a lei decisi di recarmi in chiesa per ringraziare il Signore del Suo intervento. Alla predicazione del fratello sulla Parola di Dio, sentii che quelle parole scendevano profondamente nel mio cuore rigenerandolo.

Da quel momento in cui Gesu' e' entrato nella mia vita non l'ho piu' lasciato perche' in Lui ho trovato quella pace e quell'amore che non avevo mai avuto prima. Poi il Signore ha proseguito l'opera nella mia casa, convertendo i

miei figli Gennaro e Francesca e posso testimoniare che anche in mio marito e negli altri miei figli ha gia' rimosso molti ostacoli e sta preparando i loro cuori a compiere quel passo stupendo e personale che bisogna fare per accettare Gesu' come Salvatore.

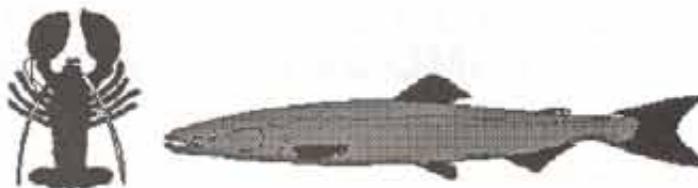
Teresa Iavazzo

" Ma Egli (Gesù) è stato trafitto a motivo delle nostre trasgressioni, fiaccato a motivo delle nostre iniquità; il castigo, per cui abbiamo pace, è stato su Lui; e per le sue lividure noi abbiamo avuto guarigione." Isaia 53.5

Notizie in breve... Notizie

Gli Ami

Ogni tipo di pesca, o quasi, richiede un'esca diversa, a seconda del pesce, delle sue abitudini, della sua diffidenza, del tempo che fa, della stagione, e persino dell'ora del giorno. Ed è così che Satana, il grande seduttore degli uomini, prepara ad ognuno la sua esca. Con tutti i millenni di esperienza che egli ha del cuore umano, questo non ha più segreti per lui e sa sfruttare tutti i moventi. E' per mezzo dell'ambizione: "Voi sarete come Dio", che fece cadere la prima coppia umana. Per trenta sicli d'argento comprò la coscienza di Giuda. Per mezzo di ami grossolani, come l'alcool, la droga o l'immoralità, trattiene una moltitudine di disgraziati, e per mezzo di ami più sottili, come la paura del "cosa diranno", impedisce ad altre categorie di



persone di conoscere la Verità.

Il diavolo pratica anche la pesca con la rete. Si entra a far parte, per esempio, di un gruppo di persone senza inibizioni, che si ritengono esonerate da qualsiasi obbligo, e ci si trova ad un tratto coinvolti, insieme agli altri, nel "peccato che così facilmente ci avvolge" (Ebrei 12.1).

La pesca subacquea non è meno temibile. Essa consiste nel fare la posta al pesce che si riposa sul fondo del mare e trafiggerlo pri-

ma che si sia accorto del pericolo. La pigrizia e l'ozio ci espongono senza difesa ai colpi del nemico delle nostre anime. C'è infine "la nassa", l'attrazione delle cose nuove, che afferra il credente superficiale, sensibile ad "ogni vento di dottrina" (Efesini 4:14), sospingendolo in una situazione senza uscita. Ma Dio vuol liberarci. Se il Figliuolo di Dio ci libera allora saremo veramente liberi. (Giovanni 8:36).

da Messaggero Cristiano

Ognuno è tentato dalla propria concupiscenza che lo attrae e lo adesca. Poi la concupiscenza avendo concepito partorisce il peccato; e il peccato, quand'è compiuto, produce la morte".

Giacomol:14,15

Chi commette il peccato, è schiavo del peccato.. Se dunque il Figliuolo vi farà liberi, sarete veramente liberi." Giovanni 8: 34,36.

LOGOS PERIODICO CRISTIANO EVANGELICO : COLLABORANO ALLA REALIZZAZIONE LE COMUNITA' CRISTIANE EVANGELICHE A.D.I. DI:

ACERRAVIA LUDOVICO ARIOSTO

CULTI : MER-VEN 19,30 DOM 10,30

AFRAGOLAVIA SICILIA n. 30

CULTI : MER-VEN 19,30 - DOM 10,30

BRUSCIANOVIA MARCONI n. 44

CULTI : MER-VEN 19,30

CASALNUOVO VIA S. GIULIANO n. 14

CULTI : MER-VEN 19,30 - DOM 18,30

CASORIA SECONDA TRAV. SALVO D'ACQUISTO

CULTI : LUN-GIO 19,30- DOM 10,30

POMIGLIANO..... VIA NAZIONALE n 346

CULTI : LUN-GIO 19,30 - DOM 10,30

VOLLA VIA GIOSUE' CARDUCCI n. 7

CULTI : LUN-MER 19,30 - DOM 10,30

CASAREA VIA CASAREA

CULTI : GIOV- 19,30